

1. *I molti volti di Jean-Jacques Rousseau*

Discutere di Rousseau forse è impossibile, almeno se si ha la pretesa di fornire una visione coerente e sistematica della sua opera. L'illuminista ginevrino è un intellettuale di straordinario fascino, che alla coinvolgente forza letteraria unisce una potenza di pensiero senza freno. Incontenibile entro uno schema di riflessione unitario, la sua fortuna nasce dalla capacità di rompere ogni argine. Rousseau è un filosofo irregolare, irrisolto, conflittuale. Chiunque – e sono i più – ha cercato di dare un'immagine unitaria e composta del suo modo di vedere il mondo ha fallito o ha colto solo un aspetto, ma mai il tutto¹.

Scontando allora l'esistenza di *molti* Rousseau, la nostra intenzione è quella di valutare il suo specifico apporto alla costruzione del moderno costituzionalismo democratico. Più in particolare a quel particolare costituzionalismo che, non senza qualche approssimazione, si qualifica come "giacobino"². Un contributo certamente decisivo, sia per quel che egli ha detto, sia per ciò che ha permesso ad altri di fare.

Padre di un costituzionalismo “polemico”, Rousseau è, infatti, senza dubbio l’esponente illuminista che più ha esercitato l’arte della critica della cultura e della stessa civiltà allora dominante, mostrando il fondamento artificiale delle costruzioni umane e in particolare degli organi di governo della società civile. In tal modo, non solo è riuscito a ricondurre a una dimensione naturale lo sviluppo della personalità degli individui (non senza qualche romanticheria o sentimentalismo, che gli sono spesso imputati), ma anche – ed è ciò che dal nostro punto di vista più rileva – riuscendo a disvelare le condizioni reali e le divisioni sociali che governano le relazioni tra le persone, poste a fondamento delle moderne società civili.

I suoi scritti, inoltre, spianarono la strada al rovesciamento dei rapporti sociali e politici esistenti, ponendosi a fondamento della costruzione della società moderna e della definizione dell’ordine costituzionale che – in Europa continentale – ebbe origine grazie a quella Rivoluzione che pose fine all’*ancien regime*. Rousseau è certamente il padre più amato dai rivoluzionari francesi. Senza il suo pensie-

ro non si sarebbe giunti alla scrittura dell'atto fondativo del costituzionalismo moderno (l'articolo 16 della *Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen*), con la conseguente affermazione della sovranità delle costituzioni, intese come norme giuridiche supreme, di natura sociale, che fondano e limitano il potere, assicurando i diritti e, per ciò stesso, legittimando il conflitto e la divisione sociale e politica. Il costituzionalismo democratico moderno ha contratto un debito incancellabile con il filosofo ginevrino.

Oltre al Rousseau “polemico” e a quello “rivoluzionario”, non si potrà fare a meno di ricordare quello più noto e celebrato: il “costruttore della società ideale”. Vedremo però che quest'ultimo Rousseau appare il più deludente, almeno dal punto di vista da noi prescelto, che è quello del costituzionalismo democratico e pluralista. Iniziamo la nostra analisi indagando il primo dei tre volti del filosofo.

2. *Rousseau polemico*

Tra il 1750 e il 1754, il giovane Jean-Jacques Rousseau scrive due testi fulminanti, di critica feroce ai costu-